



Matteo 13, 24-30

Lasciate che crescano ambedue insieme

- 24 Un'altra parabola
espose loro:
Il Regno dei cieli si può paragonare
a un uomo che ha seminato
del buon seme nel suo campo.
- 25 Ma mentre tutti dormivano,
venne il suo nemico.
Seminò zizzania in mezzo al grano
e se ne andò.
- 26 Quando poi la messe fiorì
e fece frutto,
ecco apparvero anche le zizzanie.
- 27 Allora i servi andarono dal padrone di casa
e gli dissero:
Padrone, Signore,
non hai seminato del buon seme
nel tuo campo?
Da dove vengono dunque le zizzanie?
- 28 Ed egli rispose loro:
Un nemico
ha fatto questo.
E i servi gli dissero:
Vuoi dunque che andiamo a raccoglierle?
- 29 No
Rispose
perché non succeda
che cogliendo le zizzanie,
con esse sradichiate anche il grano.
- 30 Lasciate che le une e l'altro crescano insieme



fino alla mietitura
e al momento della mietitura
dirò ai mietitori:
Cogliete prima le zizzanie,
legatele in fastelli per bruciarle.
Il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.

Salmo 136 (135)

- 1 Alleluia.
Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.
- 2 Lodate il Dio degli dei:
perché eterna è la sua misericordia.
- 3 Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.
- 4 Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.
- 5 Ha creato i cieli con sapienza:
perché eterna è la sua misericordia.
- 6 Ha stabilito la terra sulle acque:
perché eterna è la sua misericordia.
- 7 Ha fatto i grandi luminari:
perché eterna è la sua misericordia.
- 8 Il sole per regolare il giorno:
perché eterna è la sua misericordia;
- 9 la luna e le stelle per regolare la notte:
perché eterna è la sua misericordia.
- 10 Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:
perché eterna è la sua misericordia.
- 11 Da loro liberò Israele:
perché eterna è la sua misericordia;
- 12 con mano potente e braccio teso:
perché eterna è la sua misericordia.



- 13 Divise il mar Rosso in due parti:
perché eterna è la sua misericordia.
- 14 In mezzo fece passare Israele:
perché eterna è la sua misericordia.
- 15 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:
perché eterna è la sua misericordia.
- 16 Guidò il suo popolo nel deserto:
perché eterna è la sua misericordia.
- 17 Percosse grandi sovrani
perché eterna è la sua misericordia;
- 18 uccise re potenti:
perché eterna è la sua misericordia.
- 19 Seon, re degli Amorrei:
perché eterna è la sua misericordia.
- 20 Og, re di Basan:
perché eterna è la sua misericordia.
- 21 Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la sua misericordia;
- 22 in eredità a Israele suo servo:
perché eterna è la sua misericordia.
- 23 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:
perché eterna è la sua misericordia;
- 24 ci ha liberati dai nostri nemici:
perché eterna è la sua misericordia.
- 25 Egli dà il cibo ad ogni vivente:
perché eterna è la sua misericordia.
- 26 Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la sua misericordia.

Il Salmo che abbiamo pregato passa in rassegna tutte le opere della creazione, poi tutta la storia del passato fino al presente: *Dà il cibo ad ogni vivente, qui ed ora*- cercando il perché di tutto. Perché ogni cosa creata, perché ogni avvenimento della storia, perché ora io son qui, perché vivo; il perché segreto di ogni cosa, capire il perché, vuol dire capire sia l'origine, sia il fine, da cui



ogni cosa dove viene e dove va ed è ripetuto al ogni versetto in modo che alla fine uno forse può capire il perché: *Perché eterna è la sua misericordia.*

Il Salmo è fatto a struttura aperta, parte dal passato e arriva al presente in modo che uno racconti la sua storia e negli avvenimenti della sua storia trovi il perché: *Perché eterna è la sua misericordia.* Tutto quel che c'è, tutto quel che avviene, in bene o in male ha un perché, ha un fine ed un'origine.

Sull'origine può anche diversificarsi, perché il male Dio non lo fa, però l'ultima parola è sempre di Dio che dà un perché finale ad ogni cosa: il perché è la rivelazione del suo amore gratuito, è la rivelazione di Dio come Dio, Signore della storia.

Figurativamente questo Salmo lo vedo bene come un tessuto di cui l'azione di Dio continua è il filato, cioè son i fili lunghi che attraversano la storia; invece il contingente è un po' la nostra trama. Ecco il tessuto è la storia della salvezza; è fatto dalla sua presenza, la sua azione e dalle nostre piccole, contingenti cose, le nostre giornate, le nostre vicende, più o meno grandi.

L'abbiamo scelto perché la volta scorsa abbiamo visto che il seme è buono, la parola di Dio è buona, però incontra difficoltà, incontra le resistenze del male; chi fa il bene si scontra con il male. Però è un problema abbastanza pacifico anche se ci scoccia. C'è, invece, un problema che ci fa più problema: non è lo scontrarci col male, è il trovarlo dentro di noi. Finché gli altri sono cattivi, pazienza. Il problema è che non sono gli altri che sono cattivi, siamo noi, la nostra comunità. Non solo la nostra comunità, ma io stesso.

Ecco, questo è il vero dramma dell'uomo: il male è tra noi, è dentro di noi, non rappresenta soltanto un ostacolo esterno quando cerchiamo di fare il bene. E la parabola di questa sera risponde a questo grande problema: da dove viene il male e che fare davanti al male. Ed è una parabola di dualità, di contrasto che fa vedere che c'è il seme buono e quello cattivo, c'è il seminatore buono e il



seminatore cattivo, c'è il frutto buono e il frutto cattivo e alla fine ci sono due soluzioni su questo, la soluzione buona e la soluzione cattiva. Pech[può succedere che la stessa soluzione del problema del male possa essere cattiva; normalmente i più grandi abomini sono sempre sulla soluzione del male, quindi è un tema molto grosso e lo vedremo.

²⁴Un'altra parabola espose loro: Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico. Seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparvero anche le zizzanie. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove vengono dunque le zizzanie? ²⁸Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierte? ²⁹No - rispose - perché non succeda che cogliendo le zizzanie, con esse sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che le une e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, legatele in fastelli per bruciarle. Il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.

Come vedete qui il problema è quello della zizzania, cioè del male, dell'erbaccia che infesta il grano e vediamo che la storia umana, la storia della Chiesa e la storia personale di ciascuno di noi è un campo di lotta tra bene e male. Noi vorremmo che ci fosse solo il bene, vorremmo essere puri, che la Chiesa fosse pura, che noi fossimo liberi dal male. In realtà ciascuno di noi è sempre insieme giusto e peccatore. Un po' più peccatore che giusto. Un padre della Chiesa definiva la Chiesa *casta meretrix*, spesso più meretrix che casta. E noi come viviamo questa situazione?

Noi vorremmo dire: aboliamola, strappiamola, facciamo una setta di puri. Eppure il male c'è; cosa fai con questo male? Questo male che c'è e che non viene da Dio e che Dio non vuole, alla fine rientra nel disegno di Dio in modo più grande di quanto Dio aveva



fatto all'inizio. Dio all'inizio ha fatto il mondo bello, il guasto che noi abbiamo fatto e facciamo col male non lo rende brutto, lo rende migliore, lo rende divino. Perché è proprio nel male mio che Lui mi usa misericordia e la misericordia è l'essenza di Dio come amore gratuito e grazia. Quindi nel mio male capisco Dio.

E nel male degli altri, io comincio ad usare misericordia, divento come Dio. Divento amore gratuito. Quindi il male che c'è nella storia non è qualcosa da strappare con violenza. La violenza sacra, poi, è terribile! Pensiamo alle guerre sante! Il peggior male lo si fa per strappare il male; volendo strappare il male si farebbe peggio, si farebbe violenza all'uomo, gli si toglierebbe la libertà, si sarebbe senza misericordia, implacabili, cioè il contrario di Dio.

Quindi, paradossalmente, il male che c'è - ma non per questo dobbiamo farlo - viene ad essere il luogo nella storia, il luogo più profondo della rivelazione di Dio.

Noi parliamo sempre di un mondo migliore, il mondo migliore è quello che c'è, dipende da come lo prendiamo e il problema non è eliminare i cattivi, metterli su di una barca e affondarli tutti, senza spargimento di sangue, non è questo il problema, la soluzione del male. Il male che c'è è da prendere bene come luogo di perdono e di misericordia e così si vince il male col bene e questo è il trionfo del bene. Così il bene trionfa in un modo che non si sarebbe neanche potuto ipotizzare all'inizio, cioè trionfa rivelandosi nella sua essenza di amore gratuito, quello che dice Paolo in Romani 5, 20: *Dove abbondò il peccato, sovrabbonda la grazia.*

Noi tante volte preferiamo ignorare il male, ci scoccia, fingiamo che non ci sia, ci giustifichiamo, inventiamo teorie dicendo che non c'è, che è solo un gradino inferiore per un gradino superiore, no c'è il male, non ci dovrebbe essere, ma c'è. Eppure proprio nel male si può vivere il massimo bene. Quindi questo è il senso globale della parabola che adesso esaminiamo.



Volendo aggiungere proprio con semplicità e anche con un certo candore, questa parabola che tra l'altro è riferita solo da Matteo, non c'è negli altri sinottici, questa parabola stupisce perché di fronte al male noi diremmo con sentimento immediato che certo il male è da togliere e piuttosto scandalizza Dio che sopporta il male, quindi è davvero a dir poco sorprendente, però ci insegna qualcosa di molto profondo, cerchiamo di capirlo.

²⁴Un'altra parabola espose loro: Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

Punto primo è che questa parabola è per loro, per i discepoli ai quali sta parlando, perché è proprio il discepolo che cerca il bene che si scontra col male, uno che fa il male gli va benissimo, non si accorge. Il discepolo che cerca il bene prima vede che c'è del male fuori all'esterno, poi quando pensa di essersi ben premunito dal male fuori, dice: Ma come, c'è anche nel mio fratello? Ma come, c'è anche in me? Questo è il grosso problema.

Però è interessante la parabola inizia dicendo: *Un uomo ha seminato del seme bello nel suo campo*, cioè originariamente il seme è bello, quindi il principio non è il male: l'uomo è bello, il seme che riceve della parola di Dio è bello, il bene sta all'origine, il male non è mai originario, è solo parassitario, è solo mancanza di bene, è solo un guasto. Però ciò che sta all'origine è il bene e ciò che sta all'origine sta alla fine sempre.

Essendo parassitario il male, essendo un guasto, di per sé non esiste in proprio, lo trovi sempre nel bene, necessariamente, perché parassita.

Allora questo è il problema: il bene va distrutto e, quindi, la parabola risponde a questo problema.

²⁵Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico. Seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.



Il male viene dopo, non è originario, c'è già il bene e viene in modo subdolo, nascosto, nel sonno, mentre l'uomo non veglia. Infatti il male non è mai frutto di cattiveria, è più frutto di disattenzione, di fesseria, di errore, di oscurità. Difficilmente uno che capisce può essere cattivo, oppure capisce certe cose, ma non quelle fondamentali. Il male viene nel sonno e viene dal nemico. A noi impressiona che ci sia un nemico; d'altronde se non si ammette che il male viene da qualcosa che non è Dio e non è l'uomo, dobbiamo dire o Dio è il demonio - assurdo - o l'uomo è demoniaco e non c'è salvezza per lui e anche questo è assurdo.

Cioè noi percepiamo che il male è in noi, ma non siamo noi, tant'è vero che lo chiamiamo male, se no staremmo bene. Se mi manca un braccio dico che è male perché all'origine ne avevo due, se no non è male. Per il mio cane non avere le braccia non è male. Quindi il male viene da qualcosa di esterno che non è l'uomo e non è Dio. Non stiamo lì a spiegarlo per ora: c'è Genesi 3; qui vediamo che c'è.

In riferimento a Genesi mi viene in mente che qui riassuntivamente è come raccontata quasi la storia com'è nelle battute prime, iniziali di Genesi: qui tutto è bene, anzi tutto è bello oltre a Dio, la natura, il creato, l'uomo e poi subentra il male. Stavo pensando forse questo sonno indica più il mistero che la disattenzione. Il male è entrato misteriosamente nella storia dell'uomo, un nemico l'ha portato, un nemico che furtivamente si è introdotto e poi è sparito, il male però rimane.

Più da vicino, stando proprio al libro della Genesi, cos'è il seme buono e cos'è il seme cattivo, la zizzania? Il seme buono è perché l'uomo non ha nessuna specie nella Genesi; mentre tutti gli altri sono secondo la loro specie, hanno un seme, l'uomo, invece, non ha alcun seme, il suo seme è la parola di Dio e perché diventa la parola che ascolta. Quindi il seme buono è la parola di Dio che è



parola di verità e la parola di verità dà fiducia, dà speranza e dà amore. Questo è il seme buono del Regno.

Il seme cattivo, invece, è la menzogna, la parola di menzogna, il veleno della bocca del serpente. E la menzogna cosa dà? Dà diffidenza, toglie la speranza, produce egoismo. Quindi questi sono i due semi e l'uomo può diventare o l'uno o l'altro, comunque li abbiamo tutti e due. L'originario è il primo, il secondo è entrato.

²⁶ Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparvero anche le zizzanie.

Perché si accorgono dopo? Perché prima non ci si può accorgere; il bene e il male sono molto simili, la menzogna e la verità sono molto simili, perché la menzogna deve essere verosimile se no, non è una menzogna. Le notizie false per essere tali e credute, devono essere almeno credibili, quindi verosimili. Del male ci si accorge sempre dopo, dagli effetti. Ma all'inizio il male sembra sempre bello, buono e desiderabile. Se no chi lo farebbe se fosse cattivo, brutto e indesiderabile? È dopo che ti accorgi dal frutto che non è vero e non mantiene la promessa, ti ha promesso qualcosa dopo di che è nulla. Infatti Adamo ed Eva dopo questa promessa di bello, buono e desiderabile, addirittura per essere come Dio che è il massimo bene - siamo fatti per essere come Dio - si accorgono, invece, che sono nudi, vergognosi, fuggitivi e pieni di paura.

Tutt'altro che scontato che noi ci accorgiamo del male all'inizio, anzi, è davvero scontato che noi all'inizio non ci accorgiamo, il male si introduce sotto la parvenza del bene; bisogna avere l'occhio che va un po' avanti, allora si capisce,

Poi ci si accorge con sorpresa: fiorisce tutto, ecco che appare anche la zizzania, la sorpresa. E ci si chiede: come mai? Io volevo far bene, come mai c'è il male? È sempre una sorpresa il male.

Tra l'altro nella traduzione italiana che avete non è chiaro, ma in greco zizzania è sempre al plurale, zizzanie; mentre grano è



sempre al singolare. Perché il bene è unico e vario, con infiniti gusti, come il frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, libertà. Il male, invece, è molteplice, difatti è diviso, però è sempre uguale a sé, una zizzania è uguale all'altra; perché il male è sempre mancanza del bene. Cioè il bene è che qui c'è la luce e si vedono tante facce, siamo tutti diversi grazie al bene che è la luce e che ciascuno è diverso.

Il male è sempre uguale, è sempre diviso e molteplice. Il bene, invece, è sempre unito e diverso. Questo contro i tentativi di omologazione; e l'origine del male è proprio l'omologazione, il non ammettere l'altro, la diversità; la diversità fondante che è Dio, l'altra diversità che sono i genitori e l'altra diversità che è il fratello. Il volere negare l'altro che poi è ucciderlo.

²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove vengono dunque le zizzanie?

Davanti al male la prima domanda: *Padrone* - in greco c'è Signore - *ma tu non hai seminato seme buono?*, davanti al male la prima domanda che facciamo a Dio: Ma, Dio cosa hai fatto? Cioè il male è un'incolpazione di Dio: Ma come mai permetti questo? L'hai fatto Tu per caso? Allora sei cattivo. Perché non lo levi?

- Se non lo levi perché non puoi, sei impotente,
- se non lo levi perché non vuoi, sei cattivo,
- se non lo levi perché sei indifferente, allora bene e male sono uguali e non ha senso niente.

È questo il problema del male che è l'unico problema serio dell'uomo e della storia. E inizialmente proprio si incolpa Dio; Adamo, a Dio che gli chiede cosa ha fatto, risponde che è stata *la donna che tu mi hai dato*; incolpa un'altra, incolpa Dio e la donna. Il male è sempre colpa dell'altro. Il che sostanzialmente è anche vero, solo che l'altro siamo noi che non accettiamo di essere altro. Poi la seconda domanda dopo aver incolpato Dio: Da dove viene? È la



domanda fondamentale dell'uomo: Da dove viene il male? per poterci rimediare.

Se voi notate tutta la filosofia, tutta la religione e tutta la scienza sono per portare rimedio al problema del male, sapere da dove viene e cosa fare di conseguenza, è il grosso problema: *Non è buon il seme che hai seminato?* e se è buono da dove viene? L'uomo cerca di comprendere il male da dove viene per cercare di risolverlo.

Stavo pensando alla serietà della cosa e come dice Silvano, l'Adamo domandava come l'Adamo di tutti i giorni, ciascuno di noi, ci si domanda come mai c'è il male e si arriva alla incolpazione di Dio. È vero, di fronte alle guerre, di fronte alla sofferenza, soprattutto alla morte di innocenti, si tira in ballo Dio.

Anche i Salmi: *Dio dove sei? Ti sei addormentato? Si è accorciato il tuo braccio? Non te ne curi?* Sono espressioni molto forti che i Salmi hanno contro Dio davanti al male.

Questa domanda è abbastanza spontanea, a volte magari se ci interpellano, si resta un po' imbarazzati; che cosa si può rispondere? Però di fronte a Dio credo che la domanda possa stare. Dio non offre una risposta esauriente, dice qualcosa, ma soprattutto fa qualcosa, lo vedremo bene andando avanti col Vangelo. Dio si prende in un certo senso la responsabilità del male, quanto meno se ne addossa il peso, porta il peso del male con l'Agnello di Dio che è Gesù.

Noi vogliamo sempre la spiegazione razionale del male e ciò è interessante, ma se è irragionevole che spiegazione vogliamo? Cioè neanche Dio trova ragionevolezza, non riesce a darla. Cioè non puoi spiegare l'inspiegabile, ciò che è assurdo. Il male è assurdità, se fosse ragionevole non sarebbe male. Tutti gli sforzi di ragionamento che noi facciamo sul male sono per giustificarlo: c'è questa guerra ma abbiamo un motivo, abbiamo ragione, così produciamo il male;



ho reagito, sì, ma su fondati motivi. Il male lo si fa sempre su fondati motivi, per pseudo fondati motivi cioè è un'autogiustificazione.

Invece la prima cosa evidente del male è che è ingiustificabile. Anche se cerchi con la ragione di spiegarlo in tutti i modi, non riesci ad abolirlo con la ragione, e quelli che sono riusciti ad abolirlo hanno fatto le cose più tremende, dicendo che non c'è, perché poi lo si fa impunemente, non c'è più né bene, né male, allora lo fai.

Mentre, invece, c'è e la spiegazione che dà Dio è sobria, ma precisa.

²⁸Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierle?

La prima risposta è: *un nemico*. Cioè il male non viene né da Dio, né dall'uomo direttamente. Lasciamo il problema aperto, questa sera non ci interessa, il problema è che il male c'è e come risolverlo? Allora ci sono due proposte; una è quella dei servi, è la proposta di ciascuno di noi che di fronte al male, come prima reazione diciamo: Strappiamo il male. Il male va abolito, il male va punito. Cosa si fa per punire il male? Se uno uccide, uccidi lui, così sono due morti e il male è raddoppiato, se tutto va bene. Cioè la nostra proposta è quella di strappare.

Ora Gesù ha scelto questa parabola per un motivo preciso che ci introduce a capire il significato del male. La zizzania è un'erba infestante che all'inizio è simile al grano e non ti accorgi, poi dopo ha le radici così intricate come la gramigna che se tu le togli, levi anche il grano.

È per dire che se tu vuoi togliere il male dal mondo, elimini il bene, perché usi la violenza e la violenza è male, togli la libertà e la libertà toglie il massimo bene che è la somiglianza con Dio. Questa è la proposta zelante dei discepoli: toglierlo, uccidere i cattivi, eliminare il male e lo si fa spesso in modo teorico dicendo che non c'è, e il peggior modo di fare il male è dire che non c'è.



Se uno mi dice che è bene uccidere le persone, è bene affamare, è bene abbandonare i bambini perché male non c'è, che è bene sfruttare le masse, è bene immiserire il mondo con mille giustificazioni, è chiaro che questa negazione teorica è il peggior male e spesso la si fa su dei campi che ci interessano. Oppure come soluzione pratica per eliminarlo - lo si è tentato molte volte - in genere si identifica il male e il nemico e si cerca di eliminarlo, così la storia insegna, tutta la storia è fatta dal tentativo dell'uomo di eliminare il male ed è segnata dalle varie guerre fatte per eliminare il nemico.

Ma questo che vale sulla storia grande, vale nella storia delle famiglie, vale nella storia, nella storia dell'amicizia. C'è un guasto nel rapporto, cosa si fa? Dopo uno o due o tre guasti, elimini la persona e basta, elimini il rapporto.

Stavo pensando, però, che mi si pone il problema e capisco che è complesso e misterioso; di questo discorso del male, il male che è in me, se ne ha la percezione con una certa lucidità, ci si accorge che c'è in noi il male, ecco il male che c'è in me come lo posso togliere? Come lo posso estirpare?

²⁹No - rispose - perché non succeda che cogliendo le zizzanie, con esse sradichiate anche il grano.

Si dice sempre che Dio è sì, questa volta dice no.

Qui dice *no*, è molto chiaro, non si fa così, il male va vinto col bene. Se tu vuoi eliminare il male cogliendo la zizzania, sradichi il grano. Il grano è simbolo della vita, la vita è Dio e Dio è amore e misericordia gratuita. Se tu sei implacabile con chi fa il male, sei senza misericordia, elimini il grano, elimini Dio, elimini il divino che è nell'uomo. Quindi tutte le guerre sante, le crociate, i santi zeli, gli odi teologici, tutte le varie cose: no, così si sradica il grano, si sradica la misericordia perché Dio è clemente, è paziente e misericordioso e



longanime. È questo che fa arrabbiare Giona che è giusto e Giona vorrebbe sterminare il male.

Invece il trionfo di Dio è che Lui è clemente con tutti, misericordioso e longanime e nel male si mostra molto più clemente, più misericordioso, più paziente, più longanime. Nel male si rivela come Dio che siccome è creatore dona, se c'è il guasto perdona, fa un'azione più grande che creare, ama infinitamente e quest'amore ripara il guasto.

Quindi il male che è in me è il luogo del perdono di Dio, non dell'eliminazione del male. Il perdono fa sì che il male diventi un bene maggiore. Chi amerà di più? Colui al quale è stato perdonato di più.

Quindi il male non ostacola il bene, dipende da come lo prendi. Se lo prendi con violenza, raddoppi il male, se lo prendi con amore e misericordia, vinci il male e raddoppi il bene, all'infinito anzi, perché il bene si mostra come bene assoluto e gratuito. Questo per il male che è in me; e il male che è nell'altro mi permette di diventare come Dio: clemente, misericordioso e longanime.

Ecco perché la risposta che il Signore dà al problema del togliere il male è no, non è quella la via: il male lo si vince con il bene e il male non ostacola il bene. Ciò che ostacola il bene è la pretesa di fare il bene eliminando il male. Cioè il vero male al limite, non è neanche il male, è il modo di prenderlo, di intervenire. Il vero male di Adamo ed Eva non fu, al limite, quello di aver ascoltato quella suggestione; è venuto dopo quando non presero bene quello che avevano fatto, potevano dire: Sì, ho sbagliato. Se quando Dio lo cercava, Adamo, invece di giustificarsi e dar la colpa avesse detto: Sì, ho sbagliato, bene, avrebbe preso bene quel male e avrebbe sperimentato il perdono.

Invece il nascondersi e il giustificarsi nel male è il prenderlo male, è l'indurimento nel male che lo moltiplica. Quindi è il nostro



atteggiamento col male, che ci rivela chi siamo: se lo prendiamo bene come luogo di perdono ricevuto ed accordato, ecco che siamo ad immagine di Dio *che fa piovere sugli ingiusti e sui giusti e fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti*, cioè che è Padre per tutti e così noi viviamo nel male la fraternità assoluta, cioè lo Spirito Santo l'amore assoluto di Dio, la vita di Dio, il grano.

Se noi vogliamo strappare il male, strappiamo il grano, strappiamo lo Spirito di Dio.

Guardate che questa parabola è fortissima, perché una proposta simile per eliminare il male non la trovate da nessuna parte e a stento lo comprendiamo anche noi cristiani.

Non per questo dobbiamo fare il male - dice Paolo - quello lo facciamo già abbondantemente, il problema è prenderlo così.

³⁰Lasciate che le une e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: *Cogliete prima le zizzanie, legatele in fastelli per bruciarle. Il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.*

Ecco, l'imperativo è *lasciate che crescano insieme*, la parola *lasciate* in greco è la stessa di perdonare. Perché lasciando crescere il male, prendendolo bene, cresce in noi il grano, cresce in noi la misericordia. Se invece eliminiamo il male, eliminiamo la misericordia. Quindi, necessariamente vanno lasciati, fino alla mietitura; c'è alla fine il giudizio di Dio - è chiamata la mietitura - ed è bello che il giudizio sia la mietitura. A noi la mietitura richiama la falce, la morte, non è simpatica, però la falce per sé è la cosa più simpatica che esista, è la mietitura: la raccolta dei frutti.

Quindi c'è la raccolta dei frutti. Che cosa si raccoglierà? La zizzania verrà bruciata. La zizzania cos'è? Tutto il male che noi abbiamo fatto e il male che abbiamo fatto non è quello che chiamiamo male, sarà la nostra mancanza di amore e di misericordia, questo è il male, è questo che non è grano, questo sarà bruciato.



Bruciato da che cosa? Dall'amore di Dio che brucia tutto e che ci salva tutti. Paolo, in 1Corinzi 3, 13-14, parla del giudizio di Dio, il giudizio di Dio è la Croce dove è bruciato il male, nell'amore di Dio, e rimane il grano. Il grano è proprio la nostra misura di misericordia che abbiamo, che è la nostra somiglianza con Dio, la nostra realizzazione, allora il tempo presente a noi è dato perché cresca in noi la nostra somiglianza con Dio, cioè questo grano, questa misericordia e il giudizio finale è riservato a Dio perché è giudizio di misericordia, dove il male sarà di nuovo bruciato, cioè perdonato. Però ognuno avrà raggiunto quella misura piena di identità sua secondo che avrà vissuto questo giudizio di misericordia sul male proprio e altrui.

Capisco che la parabola non sia semplicissima, da capire forse si abbastanza, da vivere abbiamo la vita eterna, però riuscire ad intuire qualcosa in questa direzione già fin da ora è importante, perché con la misura con la quale siamo misurati, misuriamo, saremo misurati. Per cui siamo chiamati ora a vivere il giudizio di Dio che è questa misericordia e come giudicheremo saremo giudicati. Quindi, il male che c'è nel mondo non è il luogo della sconfitta del bene, non è il luogo dello zelo, delle crociate, dell'ira, delle vendette; è il luogo del trionfo dell'amore e della misericordia, è il luogo del trionfo del giudizio di Dio che è la Croce, Dio che dà la vita per i peccatori. Ed è il luogo dove noi diventiamo figli di Dio perché diventiamo perfetti come il Padre che è misericordioso.

Allora capite perché Paolo dice, in Romani 8, 28, che tutto coopera al bene, tutto anche il male.

Credo che nei vangeli sinottici si trovi volta a volta qualche cosa che si ritrova in termini più espliciti in Paolo come le citazioni ultime fatte dalla lettera ai Romani, e a Paolo in genere, riferimenti che fanno capire che quello è il discorso proprio specifico e serio, quello di Paolo. Stavo pensando che questa parabola che vagamente è abbastanza nota, nel suo significato profondo non mi pare che sia percepita. Ho l'impressione che sul piano personale, sul piano anche



comunitario ecclesiale si siano stanziato troppe forze per estirpare il male invece che per promuovere il bene e, secondo me almeno un'indicazione pratica senza condurla in termini più applicativi, un'indicazione pratica è proprio quella di stornare tutte le forze che adoperiamo per estirpare il male soprattutto fuori di noi e portarle a promuovere il bene, una cosa evangelicamente saggia.

Testi per l'approfondimento

- Salmo 136: che abbiamo pregato all'inizio, quindi lo potete riprendere;
- Giona 4: dove Giona si arrabbia con Dio perché è clemente, misericordioso, longanime e di grande amore;
- Romani 7, 14-25 che parla di questa lotta interiore tra bene e male che c'è in ognuno di noi, anche se uno è avanti negli anni nella virtù e nella santità come Paolo c'è questa lotta;
- Romani 11, 11-36: Paolo parla della storia della salvezza, della disobbedienza di Israele, della possibile disobbedienza della Chiesa e della disobbedienza di tutti, perché Dio a tutti usa misericordia;
- Matteo 5, 43-48: dove dice di essere perfetti come il Padre che fa piovere sui malvagi, sui buoni, fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti;
- Matteo 6, 14-ss: la clausola che c'è nel Padre nostro : se non perdonate non sarete perdonati;
- Matteo 7, 1-5: dove si dice di non giudicare, perché con la misura con la quale misuriamo saremo misurati;
- Matteo 18, 21-34: dove si dice quante volte perdonare al fratello: settanta volte sette al giorno;
- Luca 6, 36-38.